



## IL NUOVO ISEE - Rapporto di monitoraggio relativo agli anni 2018 e 2019

### Executive summary

23/01/2021

#### Nota

Il *Rapporto di Monitoraggio* sull'ISEE relativo al biennio 2018 – 2019 è prodotto dalla Direzione generale per la lotta alla povertà e la programmazione sociale del Ministero del lavoro e delle politiche sociali ai sensi dell'art. 12, co. 4 del Regolamento ISEE (DPCM n. 159/2013), che prevede che a tal fine l'Inps metta a disposizione del Ministero un campione in forma individuale rappresentativo della popolazione inclusa nelle DSU, privo di ogni riferimento che ne permetta il collegamento con gli interessati.

Il rapporto è realizzato dalla Divisione VI della Direzione generale (riferimenti il dirigente Stefano Ricci e la funzionaria Caterina Gallina).

Il Rapporto, come le precedenti versioni, è disponibile sul [sito internet del Ministero](#).

#### I dati di sintesi

Il rapporto di monitoraggio, elaborato sulla base di un campione rappresentativo di Dichiarazioni Sostitutive uniche (**DSU**) presentate nell'anno 2019, fornisce un quadro di sintesi sull'attuazione della disciplina dell'Indicatore della Situazione Economica Equivalente (**ISEE**), l'indicatore con cui si misurano le condizioni economiche dei cittadini ai fini dell'accesso alle prestazioni sociali agevolate. A partire dal 1° gennaio 2015, l'ISEE è stato profondamente rinnovato sia dal punto di vista delle regole di calcolo che nelle procedure, ai fini di migliorare la selettività dell'indicatore, valorizzare maggiormente la componente patrimoniale, introdurre una nozione di "reddito disponibile" che includa anche le somme esenti da imposta, migliorare la considerazione dei carichi familiari (famiglie con minorenni e con persone con disabilità), differenziare l'indicatore per diverse prestazioni (minorenni, università, socio-sanitarie), rafforzare il sistema dei controlli. Di conseguenza, a partire dal rapporto per il 2015, il monitoraggio è stato orientato sulla base soprattutto di questi obiettivi.

Nel corso del 2019 sono state presentate 7,9 milioni di DSU, 1,3 milioni in più rispetto al 2018; si tratta del massimo storico osservato dall'introduzione, con la L. 109/1998, dell'ISEE. Al riguardo si osserva che il 2019 è stato l'anno caratterizzato dall'avvio del Reddito di Cittadinanza (**Rdc**), prestazione che nel primo anno di applicazione ha interessato oltre un milione di nuclei familiari ed è condizionata, tra l'altro, alla presentazione di una DSU dalla quale risulti un ISEE in corso di validità non superiore a 9360 euro, limite significativamente superiore a quello per l'accesso alla previgente Reddito di inclusione **REI** (6000 euro). L'introduzione dell'Rdc ha fatto crescere significativamente il numero di DSU e la quota di popolazione coperta da ISEE si attesta nel 2019 al 30%. La crescita interessa tutte le aree territoriali ma mentre il Centro presenta valori di copertura simili alla media nazionale (29%), è in aumento di tre punti percentuali rispetto al 2018 la distanza tra Nord (23%) e Mezzogiorno (40%). Tuttavia, il distacco tra le due aree del paese si mantiene molto meno marcato rispetto agli anni precedenti il 2015: 23 punti nel 2013-14 e quasi 35 nel 2010-11.

Nonostante siano raddoppiate le DSU presentate on-line resta largamente prevalente la quota di coloro che si rivolgono ai CAF (96,4% nel 2019, erano il 98% nel 2015), residuale il numero di DSU presentate direttamente presso l'ente erogatore (nel 2019 meno di 20 mila, pari allo 0,2%). Tra febbraio e marzo sono state presentate 1,2 milioni di DSU in più rispetto allo stesso periodo del 2018: la tempistica della presentazione delle dichiarazioni appare strettamente connessa all'avvio, fissato al 6 marzo 2019, della presentazione delle domande per il Rdc.

Dall'analisi delle caratteristiche socio-economiche della popolazione ISEE emerge che il nucleo

familiare ISEE, rispetto al complesso delle famiglie residenti, è caratterizzato da un numero di componenti superiore (2,89 contro 2,3) e da una maggiore presenza di minori che, si riscontra in 43 nuclei su cento (1 su 4 nel complesso delle famiglie). Le famiglie in cui nessuno lavora sono una su tre, valore ben al di sopra di quello relativo al complesso delle famiglie residenti (18,4%) e con spiccata variabilità a livello territoriale: nel Mezzogiorno sono quasi il doppio rispetto al Nord. L'incidenza delle famiglie proprietarie della prima casa si conferma notevolmente superiore nel complesso dei nuclei familiari (80%) rispetto alle famiglie ISEE (45%).

Quasi un quarto della popolazione ISEE (24%) presenta un indicatore al di sotto di 3000 euro mentre poco meno di un terzo si colloca nella fascia compresa tra 3000 e 9000 euro (31,2%). Tuttavia, le DSU non sono presentate soltanto da nuclei familiari in condizione economica disagiata: il 18% ha un ISEE superiore ai 20.000 euro. Gli indicatori statistici evidenziano che chi richiede prestazioni sociali agevolate ha condizioni economiche di fragilità molto più accentuate nel Mezzogiorno che nel Centro-Nord, sebbene nel 2019, gli indicatori mostrino un miglioramento delle condizioni nel Mezzogiorno (crescita di media e mediana, riduzione della quota di ISEE nulli) e un peggioramento nel Centro e nel Nord. Permangono tuttavia rimarchevoli distanze: il 67,3% della popolazione ISEE del Mezzogiorno presenta un indicatore della situazione economica equivalente minore di 10.000 euro, contro il 52,5% al Centro-Nord.

Come già evidenziato nei precedenti report, tra i principali risultati della riforma spiccano la maggiore valorizzazione della componente patrimoniale (che ha un peso del 21%) e, in particolare, l'emersione della componente mobiliare del patrimonio. Difatti la percentuale delle DSU con patrimonio mobiliare nullo ha continuato a ridursi e la variabilità a livello territoriale risulta molto più contenuta rispetto al passato: i nuclei con patrimonio mobiliare nullo sono pari nel 2019 al 2,8% nel Nord e al 3,5% nel Centro e nel Mezzogiorno, mentre nel 2015 i corrispondenti valori erano 9,0%, 11,4% e 19,6%.

Nel rapporto viene anche proposta per la prima volta un'analisi statistica e di sensitività volta ad evidenziare la relazione fra i dati relativi a reddito familiare, patrimonio mobiliare, patrimonio immobiliare, eventuale canone di locazione e composizione del nucleo familiare da una parte e gli indicatori che costituiscono il «sistema ISEE», ovvero ISP (Indicatore della situazione patrimoniale), ISR (Indicatore della situazione reddituale), ISE (Indicatore della situazione economica) e le loro versioni «equivalenti», ovvero rapportate alla composizione familiare secondo una scala di equivalenza, ISPE, ISRE e ISEE. Tale analisi si propone di illustrare con esempi concreti, come le modalità di calcolo degli indicatori e l'operare delle varie franchigie e della scala di equivalenza facciano sì che la scala della grandezza ISEE non sia direttamente assimilabile a quella reddituale.

Dopo aver analizzato la popolazione ISEE nel suo complesso, viene posto l'accento su alcune sottopopolazioni che hanno origine dalla necessità di calcolare ISEE specifici per l'accesso a particolari prestazioni rivolte ai minorenni, a persone con disabilità o per il diritto allo studio universitario. Al riguardo, nel 2019, si registra una consistente crescita nel numero di famiglie in cui non sono presenti minori, universitari o persone disabili, dal 22,5% al 29,5% del complesso dei nuclei familiari con DSU.

Relativamente al cd. turnover, ovvero la somma degli ingressi e delle uscite dalla popolazione ISEE (dunque famiglie che compilano la DSU in un anno senza averla compilata l'anno precedente o che non la compilano avendola compilata l'anno precedente), il 2019 segna una crescita dell'indicatore dovuta soprattutto all'incremento dei flussi in entrata (dal 32% al 38%) che più che compensa un calo delle uscite (dal 26% al 22%), ad indicare una popolazione in crescita ma dalla composizione più stabile.